

## Si riapre la questione del Crocifisso in aula: esultano Governo e Chiesa

**di A.G.**

*La Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha ritenuto plausibile il riesame della sentenza emessa lo scorso 3 novembre: ora il caso passa alla Grande Camera. Che però non si esprimerà prima di diversi mesi. Durante i quali non potrà comunque avere effetto la prima decisione. Soddisfatta la Cei, assieme ai ministri Frattini e Gelmini.*

A cinque mesi esatti di distanza dalla discussa [sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo](#), secondo cui esporre il crocifisso in classe costituisce "una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni", lo stesso organismo giudicante ha accolto il ricorso del Governo italiano per un riesame, da parte della Grande Camera della Corte, di quella decisione emessa lo scorso 3 novembre.

A sospingere l'intricato caso verso la "Grande Chambre", composta di 17 membri i cui nominativi verranno decisi nei prossimi giorni, è stato un collegio di cinque giudici. Ed il loro assenso lascia sperare il nostro Governo perché pone la questione su un livello di dubbia interpretazione (o applicazione) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo o dei suoi protocolli.

Cosa accadrà ora? Di sicuro per conoscere la decisione definitiva bisognerà quindi attendere ancora diversi mesi: e se il portavoce della Grande Camera, Stefano Piedimonte, ammette che il rinvio del caso alla Grande Camera "non pregiudica in alcun modo la decisione finale in un senso o nell'altro", è pure vero che si tratta di un riesame che "avviene in casi eccezionali, soltanto 20 o 30 all'anno". Di sicuro, comunque, la decisione presa il 2 marzo impedisce alla sentenza di novembre di produrre effetti giuridici fino alla decisione definitiva.

Nel frattempo, l'accoglimento del ricorso impedisce alla sentenza di novembre di produrre effetti giuridici fino alla decisione definitiva.

Tanto da suscitare il "vivo compiacimento" del ministro degli Esteri Franco Frattini che ha detto di guardare "con fiducia alla successiva tappa del procedimento" e di essere più che soddisfatto per "il lavoro di squadra svolto dalla presidenza del Consiglio e dal ministero degli Esteri per far valere un principio di rispetto dei valori profondi del credo religioso cristiano radicato nella grande maggioranza dei cittadini italiani".

Grande soddisfazione anche da parte del ministro dell'Istruzione, secondo cui "la religione cattolica esprime, per il nostro Paese un irrinunciabile patrimonio morale e culturale. La scuola pertanto – ha sottolineato Mariastella Gelmini - nel rispetto di tutte le altre religioni, deve valorizzare la specificità dei principi cattolici, espressamente riconosciuta dalla nostra Costituzione".

Significativo che anche la Chiesa, espressasi attraverso il portavoce della Cei, mons. Domenico Pompili, abbia definito il riesame "un passo in avanti nella direzione giusta" ed "un segnale interessante che dimostra come attorno al crocifisso si sia creato un consenso ben più ampio di quello che si sarebbe immaginato".

La complessa vicenda giudiziaria sulla legittimità del Crocifisso nelle aule ha avuto inizio otto anni fa, nel 2002, quando Soile Lautsi Albertin, cittadina italiana originaria della Finlandia e il marito, avevano chiesto all'Istituto comprensivo statale Vittorino da Feltre di Abano Terme, frequentato dai loro due figli, di togliere i crocefissi dalle aule in nome del principio di laicità dello Stato. Dalla direzione della scuola era arrivata risposta negativa e la signora si è rivolta ai giudici. Dopo diversi passaggi davanti alle giurisdizioni interne che le avevano dato torto, nel 2007 la Lautsi si è quindi rivolta ai giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo, che a novembre ha di fatto ribaltato le decisioni della magistratura italiana, le hanno dato ragione, stabilendo anche un risarcimento, a carico del Governo italiano, di cinquemila euro per danni morali. Ora però torna tutto in discussione.

**02/03/2010**